

# Cinema Illustrazione

Anno X - N. 47

20 Novembre 1935 - Anno XIV

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



JEAN HARLOW

come la vedrete nel suo ultimo film, cioè con una gran novità: i capelli scuri. Pare che Jean resterà fedele a questo colore (M.G.M.).

**Abbonamenti:**

Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

**Pubblicità:**

per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna L. 3.00

**Mimi.** Non ho mai consigliato ai genitori di picchiare le loro figliuole; mi sono sempre limitato a cercare di far capire alle figliuole che in molti casi i genitori avrebbero fatto bene a non essere troppo indulgenti. In fin dei conti non sono azionista in una fabbrica di bastoni. Non ho mai posseduto un'azione, di nessuna specie. Mio zio Renato, quello ne aveva tante. Ogni tanto gli domandavo perché piangesse ed egli rispondeva che le azioni erano discese di tredici punti. E quando morì la zia Marta egli non pianse affatto. Perché proprio quel giorno le azioni erano salite di venti punti. Ed io vorrei morire in un giorno in cui le azioni fossero discese di settanta punti. Perché tutti si meravigliassero del bene che mi voleva lo zio Renato. E i giornali pubblicassero nella rubrica commerciale la notizia: «Zio che impazzisce per la morte del nipote», e tutti i defunti nei giorni di calma in Borsa non potessero fare a meno di inviarmi. Sensualità, fantasia, carattere debole rivela la calligrafia.

**Colui che ama Elsa.** Lascia perdere. Se ti tratta così è segno che le sei indifferente, e insistendo ti fai apprezzare sempre meno, perché ti umilia. Senti, indovini che cosa penso io quando una donna alla quale pareva fossi molto piaciuto la prima volta, inspiegabilmente non si fa più vedere? Penso che ella abbia incontrato un altro che le sia piaciuto più di me. Noi uomini non dobbiamo fossilizzarci nell'idea che se siamo piaciuti a una donna nessuno, nelle 24 ore, potrà piacerle egualmente o di più. Tu invece vai addirittura a pensare che quella ragazza, essendo straniera, sia forse una spia, e per non compromettere la sua missione non abbia potuto amarti: vedi come sei? Non si tratta neppure di orgoglio maschile. Un uomo veramente forte e intelligente è quello che ammette il suo scacco, e che non serba neppure rancore alla ragazza che non l'ha voluto, riconoscendo che non è colpa di lei se ha trovato, o ha creduto di trovare, più interessante un altro. Io ammetto che ci siano milioni e milioni di uomini che potevano piacere più di me alla mia cara Luisa: ringrazio soltanto il cielo di non averglieli fatti incontrare. Hai visto come ti ho risposto seriamente? Speriamo sia servito a qualcosa.

**Un esteta.** Non credo che Novarro non debba più lavorare, ma in ogni caso perché tu dici «così presto scomparso dalla ribalta»? È sulla breccia da oltre dieci anni! Un attor giovane non può rimanere tale per 50 anni, anche perché col tempo diventa vecchio.

**Una sartina torinese.** I migliori registi italiani? Camerini, Blasetti. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

**Maria Miranda di Monza.** Molto gentile. Può darsi che questa rubrica sia come dite «una scuola»; ma in tal caso io non me ne sento che il bidello. Come maestro non riesco a vedermi, e se ci riuscissi non sarebbe che per farmi delle

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Quo Vadis?**  
Roma. No, io non sono in collera con «Amica della verità». Ci mancherebbe che dovesse darmi dei dispiaceri anche una rubrica! Che farci?

**Iolanda.** No, ti consiglio invece «Piccola», il migliore settimanale con novelle d'amore, articoli di curiosità, moda, cinema e una lunga puntata di avvincentissimo romanzo. Costa 40 centesimi.

**Due amiche inseparabili.** Oh no, io non sono scapolo, basta darmi un'occhiata in questi giorni per convincersene. In ogni cambio di stagione, quando sui giornali si legge «Quel che ci reca la Moda autunnale», oppure «I modelli che la signora chic indosserà quest'inverno», uno sguardo rapidissimo basta per distinguere lo scapolo dall'uomo sposato. Avendomi conosciuto a Fuggi voi trovate che ho torto a non voler pubblicare mie fotografie, perché non sono poi tanto brutto. Grazie, ma voi mi conoscete due anni fa, e da allora ho avuto molti dispiaceri, ho superato molti cambi di stagione, e il mio volto reca i segni della macerazione e del Dolore. Ho scritto dolore con l'iniziale maiuscola, e fa subito un altro effetto: sembra trattarsi di una persona, magari di un amico, e che perciò abbia picchiato sodo, certo più di un dolore con l'iniziale minuscola ossia di un estraneo. Chi sull'«Almanacco Letterario» stampò che io avevo comprato un'automobile con i diritti di autore di «Tutte a me», o non aveva letto il libro (cosa possibilissima trattandosi di un critico di mestiere), o non ne conosceva l'editore. L'unica automobile che sia uscita nei secoli dalla casa editrice di «Tutte a me» è quella dell'editore. E prima della pubblicazione del mio libro; dopo, per rifarsi delle perdite subite con quel volume, l'editore si è adattato per un anno o due a prendere il tram. Tale è almeno la mia impressione quando l'amministratore mi dà il «rendiconto semestrale». Egli mi esorta sempre a sperare di meglio nel prossimo semestre, e così gli anni passano come se fossero finti, ed io mi spengherò con un sorriso sulle labbra, con l'impressione di non essere vissuto che un semestre. Oh, mi ricordo di Fuggi e delle vecchie signore alle quali facevo la corte; una perdetta un prezioso anello, e ho idea che sospettasse di me. Vidi l'anello, quando lo ritrovarono, e avrei voluto dire a quella vetusta signora di ritenersi per sempre al sicuro dai ladri. Uno può essere il più indurito dei delinquenti, ma se ha un atomo di buon gusto, e se prima di rubare un anello lo guarda...

poi nella vita privata? Dovrei già essere a quest'ora sulle panche della Corte d'Assise, circondato da quelle sbarre che pur permettendo il passaggio dell'aria e mantenendo perciò l'ospite nelle migliori condizioni d'igiene e di visuale, non ne fan tuttavia l'uomo al quale si possa dire affabilmente: «Dunque siamo intesi, ci vediamo fra mezz'ora in Galleria». Se è vero che acquisti il giornale per leggere questa rubrica sei molto gentile con un giornalista che pensa di darsi, fra non molto, alla pastorizia. Ah, perché la mia rubrica non piace ai miliardari? Io suscito simpatie soltanto nei poveri, fin dalle prime righe essi si esaltano mormorando: «È dei nostri, è dei nostri». Mai ch'io trovi in una lettera un assegno di un milione; eppure moltissime fra le lettere che ricevo si direbbero scritte da alienati. Intelligenza, sensibilità, fantasia, carattere debole denota la scrittura.

**Friulana.** Ma sì, puoi fare benissimo a meno di darmi del lei. Non è dall'uso dei pronomi che io giudico le persone. Io fui avvicinato di notte da un ladro, che puntandomi addosso la pistola mi disse: «La borsa o la vita: scegli lei». Preferii sollecitamente la borsa (anche per la curiosità di vedere se le sue mani esperte e geniali sarebbero riuscite a trovarmi del denaro), ma non potei trattenermi dal domandargli perché non mi avesse dato del tu. «Ora che ho preso la borsa, si — disse — perché ormai siamo più in confidenza. Anzi dammi anche la giacca, e fila via senza voltarti indietro». Bene, da quella notte ho le mie idee, per quel che riguarda, nei verbi, l'uso della seconda o della terza persona. Sono lieto di sentire che sei aliena da idolatrie cinematografiche, e che ami soltanto «le torte e qualche aviatore». Suppongo che un aviatore con una torta in mano rappresenti il massimo delle tue aspirazioni. Le tue idee sul ballo le amo come me stesso: mi pare perfino impossibile che una ragazza possa averle. Non perderle di vista ed io ti adorerò.

**DAL REGISTA**



**La signorina delusa:**  
«V'ho chiesto una parte di primo piano, m'avete dato di no; m'avete negato una parte secondaria, una parte di comparsa, persino un provino! Fatemi almeno sei fotografie formato tessera...»

(disegno di Guareschi)

smorfie dall'ultimo banco. Non è facile fare il maestro e tirarsi contemporaneamente delle palline di carta dall'ultimo banco: eppure, se ci penso bene, è proprio quello che mi sforzo di fare, da tanti anni, in questa rubrica. Quanta malinconia e quanto dualismo nel mio sorriso! Intelligenza, sensibilità, carattere sereno e costante rivela la vostra scrittura.

**Arlette di Viareggio.** Non dubito che tu abbia provato un acuto desiderio di scrivermi, anche perché la tua lettera mi è giunta alla fine del mese, epoca in cui per moltissime persone (dalle quali fui così debole di accettare del denaro in prestito) il desiderio di scrivermi raggiunge il parossismo. Tu mi confidi che ami gli uomini, ma lo fai in un certo modo! Quasi quasi come se io dovessi sorprendermene, come se in generale le ragazze pensassero ai lombrichi o ai pinguini e tu sola facessi un'eccezione per i giovanotti. Ebbene, non è così. Intelligente, fervida, incostante ti definisce la scrittura.

**Un fiorellino italo-svedese.** Avrai letto la risposta che ho dato a un'altra tifosa della Garbo che mi aveva fatto le tue stesse domande; ora basta. Il giornalista che ha scritto, dopo aver parlato con la Garbo, che gli occhi di lei guardavano in «lontananze inafferrabili» è uno sciocco: perché anche se Greta «distingue un passero lontano un miglio», questo che cosa aggiunge ai suoi meriti? È un'attrice cinematografica, o è la piccola vedetta lombarda? E tu finiscila, con questa idolatria-cieca e sorda; pensa a prendere marito, se hai tanti affetti da versare su qualcuno.

**Amo tutte le rose.** Grazie della simpatia; ma anche ammesso che la mia rubrica ti piaccia tanto, che bisogno hai di immaginare che io sia un bel giovane bruno? Non vedo in che modo una rubrica e un bel giovane bruno possano completarsi; secondo me faresti meglio a pensare: «Marotta è fisicamente un mostro, ma per aiutarlo la Natura gli ha dato una rubrica; e io, che sono una ragazza alla quale la Natura ha dato un corpo e un cervello, sento che potrei amare questo Marotta». Se è vero che l'amore rende felici? Verissimo; vero e innegabile come una caduta per le scale. Amiamo, e il mondo ci sembra diventato bello. Quando io amavo la mia cara Onoria soleva andare incontro ai miei nemici col sorriso sulle labbra, e il mondo doveva essere diventato effettivamente un Paradiso se essi non mi rompevano le ossa. In realtà essi non lo facevano perché il mio sorriso li spaventava, suscitava in loro il pensiero ch'io fossi armato fino ai denti; ma che importa? La causa di tutto era sempre l'amore. Sensualità, ardore, orgoglio rivela la calligrafia.

Al recente "Festival Internazionale del Cinema" a Bruxelles la pellicola italiana

**DARÒ UN MILIONE**  
è stata posta sul medesimo piano di valutazione dei migliori films dell'annata ed ha ottenuto - assieme al "David Copperfield" - la **MEDAGLIA D'ONORE**

**Lady A. travolta nel vortice argenteo - Novara.** Oh, poverina. Ecco che cosa capita a non guardar bene dove si mettono i piedi: un attimo di distrazione e si è travolti nel vortice argenteo, o sotto un autobus. Lieto di esserti simpatico nonostante il mio spirito (di cui

**C'ERA UNA VOLTA...**



La celebre danzatrice Ida Rubinstein nel film "La novara"

non mi sembri entusiasta) rispondo alla tua prima domanda, semplicemente segnalandola ai lettori nella sua suggestiva interezza: «È amore il sentimento provato da un giovanotto che segue continuamente una bella signorina, che cerca di parlarle e che avvitone uno sprezzante rifiuto non desiste dal seguirla, seccandola immensamente?». Prego i lettori di giudicare che sentimento possa mai essere quello del giovanotto. Forse odio no, benché questa cara Lady (nel gergo argenteo) sarebbe capacissima di scrivermi: «È odio quello che prova un giovanotto che colpisce con pugni e con calci una signorina, e che nonostante le più vive preghiere non desiste dal percuoterla, dicendo di voler danzare sul suo cadavere?». Oppure: «È disonestà quella di un uomo che s'introduce con chiavi false in un appartamento e dopo aver ucciso due o tre persone si appropria di tutti i valori?».

**Il Super Revisore**



Le brusche variazioni autunnali di temperatura mettono a dura prova le carnagioni delicate.

Ma basta una buona spalmata quotidiana di crema

# Diadermina

per accrescerle resistenza e preservarle.

Tubetti da L. 4 - Vasetti da L. 6 - e L. 9. LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico N. 36 - MILANO

## DINA GALLI RACCONTA...

Le memorie della popolarissima attrice sono una miniera di episodi esilaranti. "Il Secolo illustrato" se ne è assicurata la pubblicazione a puntate. "Il Secolo illustrato" costa centesimi cinquanta in tutte le edicole. È una rivista settimanale che diverte, interessa, istruisce.

**FOTOGRAFIE** Form. 18 x 24  
ARTISTI DI TUTTO IL MONDO Lire 2.30 cad.  
**EZIO FINOTTI & C. - ROVIGO**



### PER CORREGGERE ED AIUTARE LA NATURA

La scienza offre finalmente un mezzo di effetto sicuro e controllato: l'uso della **Crema Maxima** in cui i tecnici della Casa Madelys sono riusciti a incorporare le **VITAMINE** ottenendo un prodotto che ha il potere di rassodare e sviluppare il seno.

La **Crema Maxima** non è un prodotto medicinale, ma un prodotto di bellezza.

## MADELYS

Il vasetto L. 15  
In vendita presso tutti i Rivenditori Madelys. Spedizione franca, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipato alla Casa Sigmondo Jonasson & C., Pisa Rep. C.

## DARÒ UN MILIONE

il film che diverte!

## DARÒ UN MILIONE

Coppa del Ministero delle Corporazioni alla III Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia.

## DARÒ UN MILIONE

Medaglia d'Onore al Festival Internazionale del Cinema di Bruxelles.

## DARÒ UN MILIONE

# CINEMA E NEVRASTENIA

## HOLLYWOOD IN SFACELLO?

Ogni tre o quattro mesi di lavoro, o alla scadenza di un contratto, la diva o l'attore fuggono Hollywood. Vanno in ville lontane, dove del cinema non vi sia neppure il ricordo; oppure, col loro *yacht*, vanno ad ancorarsi in qualche lembo di terra solitaria.

Devono disintossicarsi della vita malsana, artificiosa, innaturale che vivono negli *studios*.

John Barrymore, due mesi fa lasciava Hollywood, sull'orlo della nevrastenia. La tragica maschera dell'attore decaduto che egli ha impersonato in « Grand Hôtel » stava per divenire una realtà. Si mormorava che il suo pauroso abbattimento morale, fosse dovuto alla passione, anzi al « delirio » per Elen Barrie, una sua giovane protetta, che per il suo aspetto fisico da Lady Lou 1935, per il suo tipo di bellezza veramente *wamp*, giustificava in un certo senso le dicerie.

Ma il male di John Barrymore non era Elen Barrie, per quanto « strega » ella potesse sembrare. John Barrymore è tornato dopo due mesi di crociera, in preda a forti sintomi d'un vero e proprio delirio paranoico. Un gradino meno della pazzia che ha colto Buster Keaton.

E questi due non sono gli unici casi di malattie psichiche, di tragiche alterazioni mentali che colpiscono a volte i migliori attori di Hollywood. Sembra che un'aria fatale e avvelenata finisca per logorare e distruggere anche le fibre più resistenti, anche i caratteri più forti. Non molto tempo fa, un medico di Los Angeles ebbe occasione di dire ai giornali: « La vita negli *studios* di Hollywood, l'ambiente artificioso, la febbre pazzesca di lavoro, di guadagno, sono per me la strada più sicura per condurre chi vive laggiù, in un sanatorio per nevropatici o al manicomio ».

Sono cose, queste, che anche gli uffici di pubblicità tengono nascoste. Tutti sanno laggiù, il dramma di William Powell. Non crediate che quel suo viso tagliato da solchi, quelle borse sotto gli occhi, siano solo una sua naturale caratteristica: sono anche i segni di un male segreto che gli devasta le notti e che egli neppure col suo equilibrio e con la sua volontà riesce a vincere. Secondo i medici, William Powell è affetto da tanatofobia, o paura di morire; le sue notti sono un tormento, una lotta continua ed angosciata contro quella terribile paura che egli non sa e non può dominare. Quante notti passate accanto al radiofonografo che suona marce allegre e fragorose, un bicchiere di gin tra le mani, nell'illusoria speranza di scacciare i fantasmi della morte che lo ossessionano... lui! Il flemmatico poliziotto de « Il pugnale cinese ».

La causa? La stessa che, più o meno, conduce alla nevrastenia tutti quegli attori che, appunto per la loro fama, sono sottoposti ad un lavoro enorme, sproporzionato ad ogni resistenza umana. Le case pagano, e pagano bene, ma bisogna lavorare, ubbidire, sottoporsi alle più strane e crudeli esigenze. Abbacinati dai « sunlights », intontiti per aver ripetuto 30 volte la stessa scena, perseguitati dai giornalisti, dai curiosi, dagli agenti di pubblicità, da qualche ragazza baciata di strattamente che pretende di essere sposata, trasportati da quella frenesia carnevalesca che invade tutti a lavoro finito e che li spinge nei *cabarets*, in qualunque locale dove si faccia del chiasso e sia proibito parlare di cinema, non avendo mai un momento da dedicare a se stessi,

sempre in balla d'un regista, d'un truccatore, d'un dato contratto, i divi, i famosi *divi* che ci appaiono col viso smaltato su un nastro di pellicola, sono gli esseri destinati per la maggior parte alla più infelice delle vite, alla più artificiosa e logorante delle esistenze. E per questo finiscono per diventare nevrastenici, se non pazzi.

Solo le donne, benché più deboli, sembrano resistere molto di più all'avvelenamento quotidiano della loro vita ad Hollywood. Forse anche perché i medici, non vanno a gridare ai quattro venti i casi d'isterismo, i deliri, le fobie anche momentanee che hanno potuto verificare nelle attrici che hanno in cura. Ma le mille tragedie coniugali, che sfociano in un divorzio, gli scandali più o meno soffocati e di cui sono « eroine » le dive, provano che il disordine mentale, la rovina del sistema nervoso, incombono anche sulle dive.

Poco tempo fa si mormorava perfino sulla malattia che aveva colto Ann Sothern e che ufficialmente doveva essere una bronchite. Sembra invece che essa sia stata colta da deliri di origine nervosa. Essa aveva paura delle persone, di qualunque persona avesse intorno a sé, vo-



leva essere sola, completamente, e quando era sola, piangeva lungamente, senza motivo.

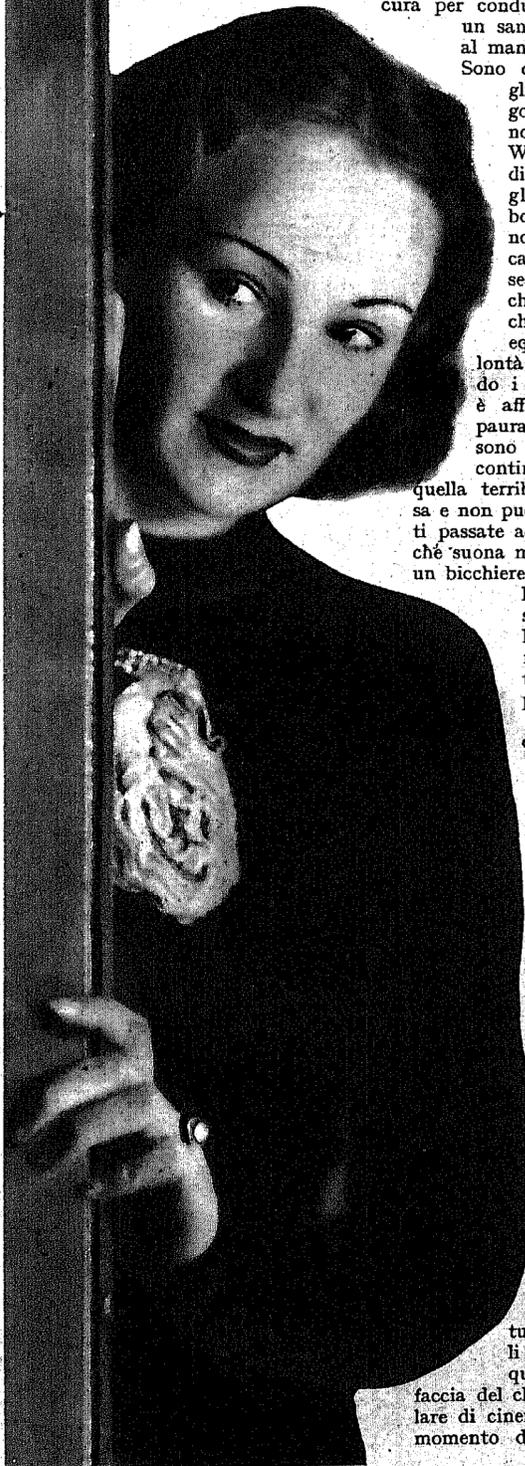
Di Charles Laughton si sa che non bisogna mai parlargli di Fatty, Roscoe Arbuckle, il celebre comico, morto anni fa, vittima forse anch'esso dell'irrespirabile clima di Hollywood. Si sa che Laughton, ha l'idea fissa della tragica morte di Fatty, come se temesse di essere perseguitato da un destino simile a quello del comico. Adesso, egli riesce ancora a vincerla, ma più tardi? Quando la vita inverosimile che si vive laggiù avrà logorato anche lui?

Non dimentichiamo le terribili ubriacature (alle quali si deve imputare in parte la pazzia di Buster) pro-

curate ai divi da liquori di contrabbando fabbricati con surrogati che minano e distruggono lentamente ogni organo del corpo umano. E questo specialmente al tempo del famoso proibizionismo! Poi, riguardo alle donne, ricordiamo che nel tempo in cui era in voga la stupida moda della donna crisi, parecchie dive si sottomiserò a cure dimagranti, ancor più deleterie dell'alcool.

Si parla della fine di Hollywood. Certamente. Hollywood finirà, non solo perché vinta dalla concorrenza di altre nazioni, ma anche perché è una divoratrice d'uomini, una macchinosa torre di Babele dalla vita artificiosa e estenuante.

Z.



Irene Lucascevic l'indimenticata interprete di « Un cattivo soggetto » che ritornerà presto sugli schermi in un nuovo importante film tratto dal lavoro di un noto commediografo italiano. (Foto Cinema Illustrazione).

Qualunque sia il colorito della vostra pelle, voi potete trasformarlo nel senso che più vi aggrada, usando la



**cipria diadermina**

soavemente profumata la cui varietà di tinte soddisfa qualunque desiderio.

Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50

**LABORATORI BONETTI FRATELLI**  
Via Comelfco N. 36 - Milano

Leggete **il Secolo illustrato**  
È il settimanale più attraente e meglio illustrato.  
In tutte le edicole, cent. 50.

**LA BELLEZZA**  
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, batterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti.  
A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

**ACQUA DI COLONIA**

*Soir de Paris*

dal profumo delicato e persistente È L'ULTIMA CREAZIONE DI

**BOURJOIS**

PREZZI DI VENDITA:

1 litro . . .	L. 80	1/8 litro . . .	L. 14
1/2 " . . .	» 45	1/16 " . . .	» 8
1/4 " . . .	» 25	1/32 " . . .	» 5



**JEAN HARLOW**

Ecco una attrice di cui vale la pena di conoscere la movimentata carriera.

**LA BIOGRAFIA**

che narra tutta la vita di Jean Harlow è in vendita a una lira in ogni edicola d'Italia. È illustratissima e contiene anche una grande fotografia sciolta dell'artista.



**OCCHI SPLENDIDI**  
AVRETE, USANDO LE SPECIALITÀ CADEI ORIENTAL COSMETIQUE CADEI, il migliore prodotto per rendere grosse e lunghe le ciglia e che non dà bruciori. L. 10. - GOCCE DI PERLE CADEI, segreto orientale per rendere brillante lo sguardo. L. 13. - KOLL EGIPTIEN CADEI e ECLAT DES YEUX (Fard grasso) per ombreggiare le palpebre. L. 13 cadauno. - ORIENTAL L.L. QUID CADEI, cura ed allunga le ciglia. L. 14,50. - Spedizione franco dietro vaglia anticipato alla Ditta F.lli CADEI rip. E - MILANO, Via Victor Hugo 3.

**300 LIRE MENSILI** possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

**lei** Un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: 50 cent. in ogni edicola

**LA TRAMA**

Shelby Barrett, una nota cavallerizza, è l'istitutrice di Nicko, una ricca ed orgogliosa signora dell'alta società. Shelby è un'assidua vincitrice del nastro azzurro e il suo più formidabile concorrente è Eugene Fairchild che prende parte a tutte le sue gare ed è innamoratissimo di lei.

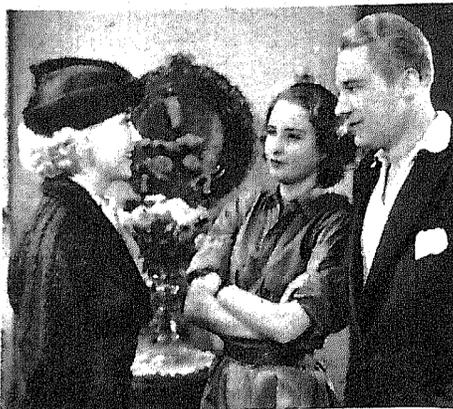
Frattanto Johnny Wyatt, membro di una nobile famiglia, si reca ospite in casa della signora Nicko dove non tarda ad innamorarsi dell'avvenente Shelby la quale ricambia il suo affetto.

Ma quando Nicko che ama Johnny scopre la relazione dei due, licenzia la ragazza, ma Johnny, però, se la sposa.

A Wyattville, dove risiede la nobile famiglia dei Wyatt, la povera ragazza viene accolta con aperta ostilità e poiché Johnny è costretto a lavorare per vivere, Shelby lo prega di tentare la fortuna acquistando una scuderia di cavalli da corsa.

Non possedendo il denaro necessario, Shelby chiede un prestito a Fairchild, il suo concorrente, che la invita ad un ricevimento sul suo panfilo. Shelby accetta. Uno degli invitati conduce alla festa una vecchia amica di Fairchild, Olga. Olga si ubriaca e cade in mare. Malgrado ogni tentativo non si trova la vittima e uno degli ufficiali del panfilo accusa Fairchild di averla buttata in acqua.

Alla vigilia della sentenza che condannerà l'uomo, Shelby per amore della giustizia e spinta da un senso di pietà per il disgraziato, si decide a raccontare in tribunale la storia dell'ubriachezza di Olga. La sua testimonianza però viene ritenuta falsa, anzi ella è accusata di complicità con Fairchild. A questo punto la famiglia Wyatt interviene in suo favore ed assume la sua difesa; il vecchio nonno anzi testimonia di averla presa con sé sul suo panfilo. Mercè l'autorevole intervento degli Wyatt, Fairchild e Shelby vengono liberati dall'ingiusta accusa e Shelby informa Fairchild che solo l'orgoglio degli Wyatt li ha trascinati in tribunale, mentre fra loro è ormai cessato ogni rapporto. Fairchild le propone di chiedere il divorzio da Johnny e di sposarlo, ma la donna si rifiuta sostenendo di amare profondamente suo marito. Proprio mentre ella dichiara il suo amore, Johnny entra improvvisamente nell'aula e presa fra le braccia sua moglie, la conduce via con sé.



**LA DONNA IN ROSSO**

Interpreti: Barbara Stanwyck, Gene Raymond, Genevieve Tobin, John Eldredge, Phillip Reed, Dorothy Tree - Regista: Robert Florey - (Prod. Warner Bros.)

gio dei paschi? O non è piuttosto da credere che i divi di Hollywood si sposino per far parlare di sé? È vero, come si diceva prima, che la stampa ora si disinteressa di questi così insignificanti episodi della loro vita sentimentale; ma, infine, inosservati del tutto non passano: ecco dunque perché i divi di Hollywood divorziano con tanta facilità. Delle nuove amanti che ciascuno riesce a conquistare i giornali non possono occuparsi; delle nuove mogli, sì. Sicché, tutto considerato, anche l'amore a Hollywood è un affare di pubblicità. E visto che un divorzio costa in fin dei conti pochi dollari, perché rinunciarvi? È vero che le vecchie mogli reclamano diritti spesso non indifferenti. Ma quelle, scusate, non costerebbero lo stesso? L'ultimo divorzio veramente clamoroso è stato quello di Douglas Fairbanks da Mary Pickford, dopo anni di una tenerezza che si diceva inconturbata. È sperabile che questa volta il desiderio di far del chiasso non vi sia entrato per nulla. Ma forse un poco di tristezza si, nel cuore della bionda, eternamente dolce fragile bambina, « Stella Maris »...

Ma che bambina, esclamerete voi. Proprio in questi giorni Mary è stata nominata presidente della « United Artists »: vale a dire uno dei posti più eminenti e più difficili del cinema americano, cioè mondiale!

Valentino

\* Mae West torna. Non solo, ma impersonerà ancora un tipo Lady Lou, cioè quello di una artistina al seguito della folla dei cercatori d'oro nelle

miniere del Klondike. Il titolo è tutto un programma « Klondike Lou ». Con lei reciterà Victor Mac Laeglen.

**il fatto della settimana**

**DIVORZI AD HOLLYWOOD**

di vivida luce nel firmamento del Cinema e quelli che navigano i grandi spazi azzurri confusi nelle nebulose, ben quaranta divorzi sono stati pronunciati questa settimana. Una cifra veramente sbalorditiva. Che cosa è dunque l'amore ad Hollywood? Come dunque è intesa e praticata laggiù la santa unione del matrimonio? Di che fibre è dunque fatta in California la compagine della famiglia? Dopo i celebri divorzi di Charlie Chaplin e di Pola Negri, ecc., la sarabanda pubblicitaria si è placata: essa non si affanna ormai più a farci sapere che Tizia ha lasciato Caio e che Caio ha abbandonato Tizia per amore di Sempronia. Evidentemente il divorzio è talmente entrato nelle abitudini degli artisti di là, che il pubblico si disinteressa di questa così poco originale particolarità della loro vita intima. Si dava importanza al divorzio quando vi si poteva intessere intorno qualche straordinario romanzo d'amore; oggi, evidentemente, i divi passano da una moglie all'altra come un libertino passa indifferentemente dalle braccia di una a quelle di un'altra amante. Ma allora si presenta spontanea alle nostre labbra una domanda: — Perché i divi di Hollywood si sposano; che bisogno hanno di sposarsi, se sanno benissimo che il loro amore di oggi non sarà meno effimero del loro amore di ieri? O è invece per un falso senso di moralità che essi rifuggono dal concubinaggio? Ma, e i figli? Che fine fanno i figli dei divi di Hollywood con quelle madri sposate infinite volte e quei padri che vantano decine di mogli, peg-



IL CANTANTE PAZZO  
PARLA ALLA RADIO

AL JOLSON

DICE: IO HO  
LA VOCE PIU'  
BRUTTA DEL  
MONDO



I tifosi del cinema, tutti coloro che hanno fatto a pugni con le maschere e gli agenti della forza pubblica per venirmi a vedere sullo schermo, possono adesso, comodamente sprofondati in una poltrona, ascoltare la mia voce. È una voce orribile, ne convengo, ma la direzione della compagnia radio non ha alcun riguardo per i vostri timpani e me lo ha ampiamente dimostrato quando, per farmi parlare ad ogni costo, ha quintuplicato la somma propostami inizialmente.

— Ho una brutta voce! — ho protestato. Ma non c'è stato verso di farmi mollare. M'hanno risposto che solo il mio nome era già un grande successo.

Allora ho tentato di persuaderli a desistere facendo notare loro che non avrei avuto argomenti per intrattenervi. Mi hanno detto ch'ero libero di scegliere un argomento qualsiasi — il più banale, il più centriolo — com'anche ero libero d'improvvisare dinanzi al mi-

crofono tutto ciò che più mi fosse piaciuto. Anche una scenata!... Non appena sono trapelate le prime indiscrezioni sulla mia prossima conversazione radio, è finita la mia pace. Un fabbricante di profumi mi ha proposto di profumare il mio dire, in una maniera qualsiasi, col suo prodotto. Un fabbricante di *shampooing* m'ha pregato di farvi una lavata di testa con la sua superschiuma. Una grande fabbrica di bibite gassate m'ha pregato d'interrompere ogni tanto il mio discorso, di bere un sorso della bibita, e di decantarvene le virtù. Naturalmente tutte queste proposte erano garantite da offerte in danaro, ma io non sono nato col bernoccolo della pubblicità ed ho fatto rispondere a tutti ch'ero azionista di fabbriche concorrenti, e che se quindi mi fosse stato agevole dir male dei

prodotti raccomandatimi lo avrei fatto molto volentieri. A seguito di questo rifiuto, ho ricevuto nello spazio di una settimana una mezza dozzina di minacce da diversi *gangsters*.

Una di queste minacce — quella che m'ha fatto un certo effetto sul sistema nervoso — era così concepita: « Le parole che direte alla radio sabato sera saranno le vostre ultime parole. Uscendo dalla stazione vi converrà essere preparato a tacere per sempre ». Potete immaginarvi quel ch'è accaduto a casa mia, dopo l'arrivo di tale abbacchiante messaggio. Mia moglie, Ruby Keeler, m'ha apostrofato in malo modo e m'ha detto che se nella mia vita non ci fosse stato « il cantante pazzo » oggi in casa mia e nel mondo ci sarebbe un saggio di più.

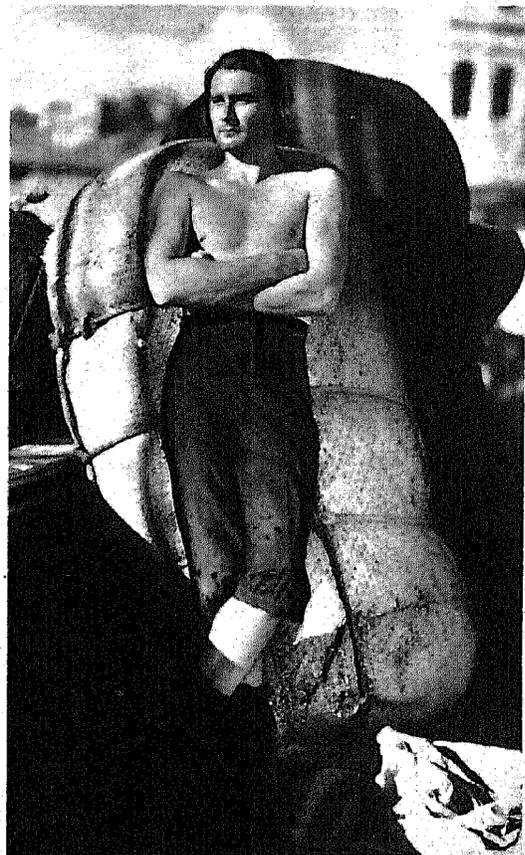
— Che bisogno avevi — m'ha investito Ruby — di parlare alla radio? Non vi sono più celebrità al mondo per tenere allegra una famiglia che cena o sbadiglia di noia?...

Per far tacere mia moglie ho promesso di comperarle una pelliccia col ricavato della mia conversazione alla radio. La promessa l'ha lasciata perfettamente indifferente. Ho raddoppiato la posta ed è restata immobile come la statua della Libertà all'ingresso del porto di New York. L'ho triplicata e m'ha degnato appena d'uno sguardo. In breve, ho dovuto sottostare alle stesse condizioni da me imposte alla radio. È restato quindi convenuto che io comprerò a lei una pelliccia che mi costerà cinque volte di più di quanto assomma il mio compenso per questa conversazione. Ma fossero stati tutti questi i mali! Stasera, mentre mi accingevo ad annodarmi la cravatta, è venuta la cameriera cinese — l'ottima Shanghai Lyl — ad annunziarmi che un fattorino aveva portato un grosso plico di due chilogrammi ed una lettera urgente. Ho aperto il plico e dentro v'ho trovato un catalogo. Nessuno di voi può lontanamente supporre che genere di catalogo fosse! Ebbene, per non farvi morire di curiosità, vi dirò che era un catalogo di una casa di pompe funebri: catalogo in carta patinata, di lusso, con certe illustrazioni a colori che rinunzio a descrivervi ed in calce alle quali erano decantati comodità, solidità e convenienza del prodotto fabbricato in tutte le dimensioni ed in tutti i legni. La lettera commerciale con tutti i punti e con tutte le virgole, mi avvertiva, garbatamente, che un uomo minacciato dai *gangsters* aveva il dovere di pensare al

suo « avvenire », capite?! Alle diciannove e trenta, puntualissimi, sono venuti a prendermi per accompagnarmi alla centrale radio, Pat O'Brien, Paul Muni e Warren William: i primi due perché godono fama di essere i ragazzi più robusti degli *studios* Warner Bros. ed il terzo perché — essendo ormai praticissimo di films gialli — m'ha pregato di usufruire del suo fiuto di poliziotto, che sente il pericolo a distanza... Volevano venire ad accompagnarmi anche Bette Davis e Barbara Stanwyck — le quali godono fama di essere donne di fe-gato — ma, all'ultimo momento, m'hanno mandato a dire che avevano l'emicrania e che, nel caso ci fossero stati dei colpi di pistola, questi avrebbero potuto dar loro dei seri fastidi alle meningi. Poco prima delle venti eravamo in macchina. Nel traversare Broadway l'autista di Pat O'Brien ha fermato di colpo l'automobile sì che la pipa di Warren William mi si è ficcata in un occhio nel disperato tentativo di uscire dall'altro. « Ci siamo, — mi son detto. — Ora fanno la festa a Warren, riducono l'impotenza. Pat O'Brien e Paul ed io sono spacciato ».

Che c'è? Che non c'è?... Il pilota di Pat O'Brien è sceso dalla vettura ed ha dichiarato al proprietario che, siccome erano quattro mesi che gli chiedeva invano un aumento di stipendio, la macchina poteva guidarsela lui... Pat non sa guidare la macchina; Paul ed io nemmeno. Allora, Warren, che da cinque giorni frequenta una scuola di guida, s'è assunto l'arduo compito di proseguire. La macchina s'è messa in moto dopo un quarto d'ora perché Warren s'ostinava ad accendere il motore usando l'interruttore dei fari; s'è messa in moto, dicevo, ed a sbalzi, col caratteristico recalcitrare degli asini non molto tranquilli, ha ripreso il cammino. Siamo arrivati a destinazione senza il paraurti, con un parafrangente posteriore ficcato nella ruota di ricambio e privi di un fanale anteriore; Warren era gongolante del suo debutto, Pat si mordeva le mani e Muni accusava dei crampi violenti allo stomaco con minaccia di fuoruscita. Quanto a me, sentivo un tepore equi-

voco nella tasca sinistra dello *smoking*. Ed infatti, salendo le scale della radio, ho potuto constatare che, nella tasca, trovavasi la pipa di Warren deposta lì da quest'ultimo durante l'incidente a Broadway. Adesso i miei colleghi sono tutti qui. Poco fa Paul Muni m'è venuto a soffiare in un orecchio che mia moglie ha telefonato pregandomi di piantarla. Io, parola d'onore, parola di Al Jolson, la pianterei... ma al solo pensiero che devo rifare tutta la strada che



Errol Flynn: nuova maschia bellezza lanciata dalla Warner Bros. in un film di pirati: "Capitano Blood".

ho fatto, con la minaccia dei *gangsters*, e con Warren William al volante, continuerei volentieri sino a domattina a parlare alla radio...

Al Jolson.

#### Caricature

Claudette Colbert: *pantera domestica nel serraglio del cinematografo*. Annabella: *sguardo sempre trasognato a forza di fissar sempre lo stesso obiettivo*.

Loretta Young: *due begli occhi fuori dell'orbita ma che non escono dallo schermo*.

Le tre orchidee: Norma Shearer: *l'orchidea domestica*. - Lupe Velez: *l'orchidea selvaggia*. - Jean Harlow: *l'orchidea artificiale*.

Josephine Baker: *film a colore naturale*

n. b.



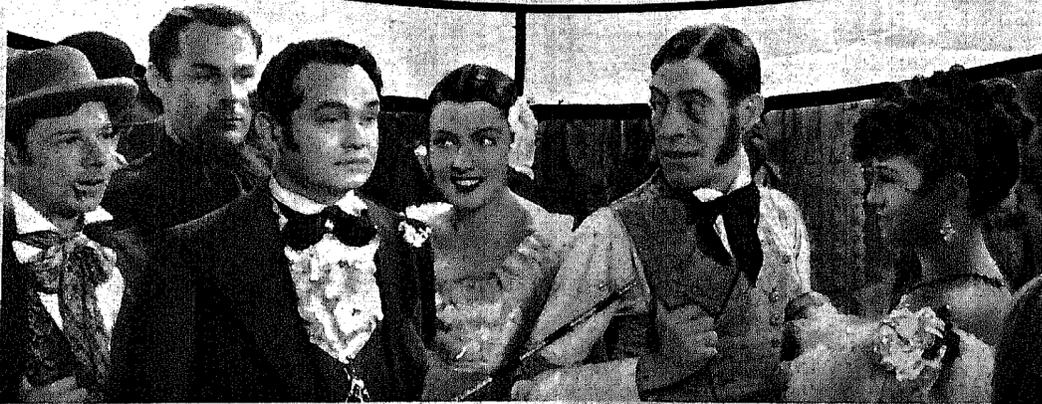
Harry Baur, magnifico interprete di "Tarass Bulba" tratto dal romanzo di Gogol e diretto da Alex Granowsky. Operatore Franz Planer, la cui fotografia sorprendente avete ammirato in "Casta diva". (Esclus. Pittaluga).

# COSTA BARBARA

Nei primi tempi della « corsa all'oro », a San Francisco, si è formata una colonia di gente fuori di ogni legge. La « Costa barbara ». Non vi si trova nessuna donna bianca, che della fino al giorno in cui vi giunge Mary Rutledge, la fidanzata di un minatore arricchito, Dan Morgan. Ma, quando Mary arriva, Morgan è morto, dopo aver perduto tutta la sua fortuna al gioco. Al club Mary conosce Louis Chamalis, il tenitore d'una bisca, « La bella donna », l'uomo più potente e meno scrupoloso di San Francisco. E Chamalis dice a se stesso che la bellezza di lei sarà il migliore dei chiami per la bisca. Ben presto, la metamorfosi di Mary è

completa. Adesso si fa chiamare Swan. E una donna sfulgorente di gemme, innamorata alla roulette, dove i minatori fanno ressa sperando in un suo sorriso. Sorrisi che costano caro, perché i puntatori non vincono mai. La roulette è truccata. Uno se ne accorge, finalmente: Sandy Ferguson, ma il tentativo di protestare gli costa la vita. Di fronte a Chamalis, l'autorità è impotente. Quando il colonnello Cobb tenta di pubblicare, nel giornale da lui fondato — il *Clarion* — una narrazione dell'uccisione di Ferguson, Chamalis non tarda ad intervenire, e gli devasterebbe il giornale, se Swan non intercedesse per l'amico. Ma Chamalis, dopo aver ceduto alla sua preghiera, le dice che ormai è

stanco di aspettare, ella deve essere sua, oppure andarsene. Swan rimane ugualmente indifferente alle lusinghe e alle minacce. L'indomani, Swan, calcando per campi, incontra Jim Charmichael, un giovanotto che, avendo fatto fortuna in due anni come minatore, sta per tornare al suo paese. I due giovani si sentono attratti irresistibilmente. L'uomo verso l'altro. Swan prova a un tratto il disgusto della vita, per caso al « Bella Donna », che ha condotto sin qui. Ma Jim, capitato un'angosciosa delusione, chi è la ragazza che ama. Per stordirsi, gioca, e perde quanto possiede. Intanto Mac Tavish, il compagno di Ferguson, riempie tutta la città di ma-



INTERPRETI:  
MIRIAM HOPKINS  
JOEL MAC CREA  
E. G. ROBINSON  
REGIA DI  
HOWARD HAWKS  
PRODUZIONE:  
SAMUEL GOLDWYN





...a rivela che Fer-  
...so assassinato, e che  
...il tentore della bisca  
...forma, subito, una grossa  
...squadra d'uomini che reclamano  
...giustizia. I Vigilanti, Kinuckles  
...ad un albero. Si progetta di sba-  
...razzare la città di Chamalis.  
...Questi, rifanno al «Folla Donna»  
...permettendo a Jim Chamalis  
...vincere tutto il denaro. Perduto due  
...sere innanzi. Folle di gloria e di fu-  
...di essere a sua volta ricercato dai Vi-  
...glivanti. Swan e Jim ingegnano, in barca,  
...verso una nave che sta per partire. Sono



...elici, nella mutua rivelazione  
...nella nebbia. D'un tratto  
...sparì: sono gli uomini degli  
...da Chamalis. Jim è ferito. Un  
...momento dopo, i due giovani so-  
...no raggiunti. Swan supplica Cha-  
...malis di non uccidere Jim, di la-  
...sciare andare in cambio, alla sua.  
...Ma Chamalis sente di essere  
...battuto; che gli importa, se sarà  
...Swan, se questa ama un altro? E  
...allora, le dà dono della vita e della  
...libertà di Jim, senza nulla chiedere in  
...cambio. Intanto, dalla nebbia, emer-  
...gono le figure dei Vigilanti, emer-  
...splanati. Chamalis si leva, coi fucili  
...in segno d'addio a Swan. E, poi, se ne  
...va verso la punizione che lo attende...  
...I due giovani verso la libertà e l'amore...



Star



**COTY**  
ACQUA DI COLONIA  
*Tappo Rosso*

DARE UNA GRADEVOLE IMPRESSIONE DI SE' E' IL SEGRETO DEL SUCCESSO.

Fate che una persona accostandosi a Voi ne riceva subito una piacevole impressione! Usando l'Acqua di Colonia Coty Tappo Rosso - darete subito a chi Vi avvicina - la misura della Vostra raffinatezza e della Vostra distinzione. Quest'Acqua di Colonia pura, fresca, leggera è una sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera - infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte. Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica, che Vi lasci una scia più forte di profumo - allora domandate l'Acqua di Coty con tappo verde - che, pur serbandolo i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

S. A. I. COTY - ROMA

**Coty**  
PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

**SUCCO DI URTICA**

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO

La natura del capello varia da individuo ad individuo ed un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie **SUCCO DI URTICA** offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento giornaliero della capigliatura.

**Succo di Urtica** - La lozione già tanto conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorisce la ricrescita del capello. Flac. L. 15.

**Succo di Urtica Astringente** - Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi ed untuosi. Flac. L. 18.

**Olio Ricino al Succo di Urtica** - Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. La usino coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradevolmente profumato. Flac. L. 13,50.

**Olio Mallo di Noce S. U.** - Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa il trattamento del Succo di Urtica. Flac. L. 10.

**Succo di Urtica Aureo** - Ristoratore del capello, da usarsi da coloro che hanno capelli biondi o bianchi, per mantenere intatta la colorazione naturale del capello. I capelli biondi acquistano un maggior risalto, e quelli bianchi un candore immune da striature gialliche. Flac. L. 17.

**Succo di Urtica Henné** - Lozione ricolorante assolutamente vegetale - Rafforza il capello, e con l'uso quotidiano si possono raggiungere tonalità brune. Flac. L. 17.

F.lli RAGAZZONI - Casella N. 118 - CALOLZIO (Prov. Bergamo)  
Richiedere l'opuscolo A. V. che viene inviato gratuitamente.

**Dina Galli**

racconta...

Le memorie della popolarissima attrice sono una miniera di episodi esilaranti. "Il Secolo illustrato" se ne è assicurata la pubblicazione e puntale. "Il Secolo illustrato" costa centesimi cinquanta in tutte le edicole. È una rivista settimanale che diverte, interessa, istruisce.

**DIECI COMANDAMENTI.** È il film che ha aperto la serie dei famosi spettacoli tanto cari a Cecil B. de Mille, specialmente se a sfondo biblico. « I dieci comandamenti » fu realizzato dal popolare regista nel 1924.

**DE PUTTI LYA.** Ungherese di nascita, appartenente ad una famiglia della buona società, aveva rotto tutte le tradizioni della sua casa per darsi al cinematografo, dove la chiamava la sua natura esuberante ed irrequieta. Bellissima, è stata una delle figure più affascinanti dello schermo europeo prima, e quindi di quello americano del decennio scorso. Non l'abbiamo vista che in parti di « vamp », per le quali pareva nata, pur avendo rivali temibili quali, ad esempio, Nita Naldi e la Nazimova. Ma alla fine Lya de Putti si stancò di prestare il suo fascino ad un unico atteggiamento cui, per il troppo ripetersi, venivano a mancare vita e verità, e osò ribellarsi e chiedere che le venissero date parti più umane. Ma la sua Casa non ne volle sapere: ella era la « vamp » per eccellenza, si facevano pazzie per lei, e « vamp » doveva rimanere. Questo conflitto segnò la fine della carriera della bellissima ungherese, che, stanca e disgustata, lasciò lo schermo. Qualche anno dopo, nel novembre 1931, ella moriva tragicamente, lasciando due bambini e una proprietà di 3000 dollari, somma che un tempo rappresentava il suo guadagno di una settimana.

**DECOPAGE.** In italiano « sceneggiatura », è la descrizione della trama del film, suddivisa per quadri, così come apparirà allo spettatore. Immagini, atteggiamenti e piani dei personaggi, ambienti, esterni, oggetti, illuminazione, dialogo, rumori e suoni, tutto vi è descritto con la massima esattezza. Sia gli attori che il personale tecnico di un film ricevono, all'inizio della preparazione del medesimo, una copia

di « découpage », dal quale ognuno apprenderà il lavoro che gli spetta.

**DUNA STEFFI.** Ancora poco nota in Italia, è un tipo di zingarella, piccola (è alta m. 1,57), sottile, dai vivacissimi occhi. Proviene anche, infatti, dal paese in cui gli zingari, o « tzigani », sono famosi: l'Ungheria. Ballerina di professione, danzava in un cabaret di Berlino, quando Francis Lederer, l'attuale idolo di Broadway, al quale la piccola ungherese deve il suo primo contratto cinematografico, la vide per la prima volta. Si era nel 1933. Lederer, che era in compagnia d'amici, colpito dalla grazia e dalla bravura della danzatrice, tornò poi spesso solo al cabaret per ammirarla, senza però mai tentare di conoscerla. Un anno più tardi, mentre si provava « Wunder Bar », la nota rivista, nella quale Lederer era primo attore, apprendendo che si cercava una ballerina, egli si sovvenne della piccola zingara; la propose, decantandone l'abilità. Steffi fu invitata, e ottenne la parte nella rivista. Qualche tempo dopo, a Londra, il commediografo Noel Coward, parlando con Lederer, gli disse d'essere in cerca d'una ragazza che avesse bellissime mani. E poiché questa è un'altra delle doti di Steffi Duna, ella fu invitata a Londra e prese parte alla commedia. Sempre più ammirato della sua « scoperta », Lederer, partito nel frattempo per Nuova York, le ottenne un contratto per un teatro di Broadway. Da Nuova York a Hollywood il passo era breve, e infatti nel 1934 Steffi Duna era scritturata dalla RKO per una parte in « L'uomo dei due mondi ». Quando il film fu presentato, la piccola ungherese ricevette offerte da più di una Casa importante, in spe-



cial modo dai produttori di riviste musicali. Ma la RKO le aveva fatto già firmare un lungo contratto e ce l'ha fatta conoscere interprete, con Don Alvarado, di « La Cucaracha », breve film a colori presentato al Festival cinematografico veneziano del 1935. L'entusiasmo di Lederer per la sua protetta aveva fatto correre la voce ad Hollywood che i due si sarebbero sposati; ma Steffi ha smentito la cosa, assicurando che soltanto una grande amicizia li lega e, naturalmente, da parte sua, anche una grande riconoscenza. L'indirizzo di Steffi Duna è: RKO - Radio Pictures - 780, Gower Street - Hollywood (Cal.).

**DIRIGIBILE.** Presentato in Italia nel 1931, è un film di avventure diretto da Frank Capra. Ricco di quadri imponenti, è stato realizzato con l'ausilio della Scuola d'Ingegneria Navale e degli Ufficiali della Marina Americana, gli esterni sono stati girati al campo aereo-navale di Lakehurst. Interpreti erano i due attori preferiti da Frank Capra: Jack Holt e Ralph Graves. La donna, fra i due, era Fay Wray.

**DOTTOR MABUSE.** È un film di genere poliziesco, realizzato dal noto regista tedesco Fritz Lang, ed è un poco il nobile antenato dei « gialli » americani. È stato girato nel 1922 e Rudolf Klein-Rugge ne fu l'interprete. Il film narra, con raccapriccianti episodi, un caso di sdoppiamento di personalità al quale soggiace il dottor Mabuse, noto ed apprezzato medico. Egli è preso da accessi di pazzia, che tutti ignorano, durante i quali compie i più complicati delitti, rientrando poi nella vita normale di sconosciuto e rispettato ovunque; fino a che le manifestazioni di pazzia non invadono tutta la sua personalità, ed egli viene scoperto ed internato in un manicomio criminale.

**DONNA NELLA LUNA.** È una delle immaginose realizzazioni del tedesco Fritz Lang, con la quale conobbe la popolarità in Italia l'attrice Gerda Maurus, che ne fu l'interprete. Il film appartiene alla stagione 1928-29.

**VITA DI GEORGE BREAKSTON**

**IL DIVO DI 12 ANNI**

George Breakston è un artista nato — potendo la sua famiglia contare diversi artisti. La nonna di sua madre, Larie Le Duc, ha recitato per 35 anni insieme a Sarah Bernhardt; la nonna di suo padre ha recitato a Broadway fino al 1890. George Breakston ha cominciato a recitare a due anni, cantando nei caffè; si metteva sui tavoli del Caffè la Paix di Parigi e cantava per avere la cioccolata calda. Era un divertimento per tutti i frequentatori che andavano pazzi per quel cantante in miniatura.

A New York, George ha cominciato a cantare per la Radio. In un concorso della National Radio, egli vinse una coppa d'argento e fu poi nominato « Principe della Radio », per essere stato il ragazzo che recitava meglio di tutti gli altri.

La sua carriera sullo schermo è cominciata con il film *I ragazzi della via Paal* col quale ha acquistato in un lampo una fama incredibile.

George è nato a Parigi nel 1923, dove suo padre era rimasto dopo esservi accorso come ufficiale americano e dopo essere stato, durante la guerra mondiale, decorato con la Croix de Guerre. Sua madre è francese e pittrice e ha vinto una medaglia d'oro della città di Parigi in un'esposizione di disegni.

George è un ragazzo come gli altri se si lascia da parte il suo talento artistico. Egli è un vero burlone e la sua più grande gioia è di poter fare uno scherzo a qualcuno. Ama tutti gli sports e specialmente quelli all'aperto, tira col fucile, cavalca e nuota benissimo, ama pescare e remare.

I capelli di George sono di un biondo scuro, e gli occhi sono blu; egli è molto disordinato; preferisce la doccia al bagno e lascia i suoi vestiti ovunque.

Il suo cibo preferito è una lombata di bue con patate arrosto e la sua mania è l'insalata con molto aceto. Per colazione beve una grande tazza di cioccolata calda.

George è molto studioso ed è bravissimo in matematica. Oltre al suo lavoro, frequenta la scuola Fairfaw High School e sta nella classe « A-10 ». Egli è il più piccolo della scuola. Gli piace leggere ed i suoi libri preferiti sono quelli che parlano di esplorazioni nell'Africa; i suoi scrittori preferiti sono: Mark Twain, Zane Grey e Jack London.

George è molto semplice ed alla mano. Gli piace immensamente andare al cinematografo ove i preferiti sono George Arliss come attore drammatico e Harold Lloyd come attore comico.

Negli stabilimenti ove lavora, tutti lo amano e s'interessano di lui per la sua bontà, la sua semplicità, la sua intelligenza.

La sua memoria è incredibile. Durante un viaggio per Chicago, egli imparò in quattro giorni tutto « Il sogno di una notte d'estate » di Shakespeare; la sera, alla recita, egli era padrone assoluto del testo.

Conosce alla perfezione il francese e l'inglese; ama molto le bestie; ha tre cani e due tortore selvatiche ed una collezione di pesci che tiene in una grande vasca.

Egli s'interessa per tutto ciò che è meccanica; possiede un'officina con tanti arnesi e una macchina da presa a passo ridotto. Si diverte assai a leggere tutte le lettere degli ammiratori e delle ammiratrici e risponde personalmente a queste.

Tutto il suo guadagno viene messo da parte e servirà per la sua educazione e per il suo avvenire. Per le sue spese private, George riceve ogni settimana 2 dollari e non di più.

Max Reinhardt che gli affidò la parte di « Puck » nel *Sogno di una notte d'estate* lo ha definito il più grande attore tra i ragazzi.



# PICCOLA INTERVISTA CON ELEANOR POWELL

**E**LEANOR Powell è l'ultima sensazione di Hollywood. Benché si chiami Powell, non è neppure lontana parente di William e di Dick, e sino a pochi giorni fa non li conosceva che per averli visti al cinematografo. Questo ce lo ha detto essa stessa, e ci ha anche detto che William di « Amanti senza domani » e dell'« Uomo ombra » è un meraviglioso attore, e che Dick invece non le piace affatto perché è brutto come un coniglio, e in quanto a cantare sono assai meglio Bing Crosby, Jack Teagarden e Cab Calloway.

E ha proseguito: — E ora che la questione Powell è messa in chiaro, cos'altro volete sapere da me?

— Vedo d'aver toccato un brutto tasto... — azzardai.

— Piuttosto,

— rispose essa.

— Se sapeste quante centinaia di volte mi è stato chiesto se non ero sorella,

moglie, figlia, ecc.

di quei due famosi attori. Ha cominciato il signor Mayer...

— Già che lo avete nominato, ditemi un po',

— ditemi un po',

in che modo siete arrivata a farvi conoscere dal signor Mayer, che passa per l'uomo più inavvicinabile degli Stati Uniti.

— Volete dire in che modo il signor Mayer è riuscito a conoscere me.

— Siete modesta.

— Ecco, è presto detto. Era una sera con Lubitsch, Thalberg e signora (Norma Shearer) alla rivista « Scandali » di Giorgio White. Mi ha veduta ballare. Il resto lo indovinate facilmente se avete visto la nuova « Broadway Melody ».

— L'ho vista e vi assicuro che sono rimasto sbalordito. Immagino che sarà successo la stessa cosa a Luis Mayer quella sera e che allora abbia voluto scritturarvi.

— Siete intelligente.

— E come avete fatto a diventare una ballerina così portentosa? Ruby Keeler è rimasta nella polvere. Direi che uguagliate Fred Astaire.

— Credete di farmi un complimento? Vi sbagliate. Fred Astaire è un bravo ballerino, bravissimo, ma io sono tutt'altra cosa. Fred-

— ditemi un po',

dy sta a me, come Paul Whiteman sta a Duke Ellington. Vi prego, non prendetemi per una sciocca presuntuosa. Del resto, vengo a dichiarare che io ho pochissimo merito. Lodate Fats Waller, è merito suo tutto suo, se ballo così.

— Mi fa molto piacere che lodiate Fats, il più gran pianista da jazz di Harlem. Forse vi ha insegnato egli a ballare?

— In un certo senso, sì. Ecco come è andata. Mi annoiavo nella vecchia casa austera di mio padre. Allora compravo dei dischi. Fra gli altri ve n'era qualcuno di Fats Waller. Ditemi voi se è possibile suonare dischi di Fats senza ballare e divinamente.

— Oh, impossibile.

— Ecco come sono diventata Eleanor Powell.

— Dite che Fred non vi soddisfa completamente. Chi vi soddisfa, come ballerino?

— Il grande Bill Robinson, il vecchio negro che mi ha insegnato alla piccola Shirley Temple a ballare. Vado pazza per lui e siamo diventati buoni amici.

— Un'ultima domanda: non vorreste dirmi, voi abituata a danzare da sola davanti a tanta gente estranea, con chi desiderereste di più fare un giro di danza nell'intimità di un salotto, lontana da occhi indiscreti? Non certo col vecchio Bill... — Impertinente! Non ve lo dirò mai.

M. Bianchi

## UMORISMO

# FALCONI E IL MOBILIARE

Il Grande Ufficiale Armando Falconi ha fama di uomo molto intraprendente.

Alcuni giorni fa durante un intervallo, nel suo camerino, ebbe a raccontarmi un'avventura che vale la pena di riferire.

— Ero giovanissimo. Non che oggi non lo sia più! Volgeva l'anno 1900 ed era di maggio.

In via Manzoni... una bellissima signora.

La seguì, l'abbordò e nel corso della conversazione raccontò di possedere un grazioso appartamento elegantemente arredato.

Non credevo però che il mio fascino fosse così potente! La bionda signora si invitava lei stessa e vuole subito salire da me. Immagina... la mia felicità! Ma il guaio era che io possedevo sì un appartamento di quattro vani in via Spiga, ma i miei proventi artistici erano così modesti che non ero riuscito che ad ammobiliare una sola stanza ed anche questa non certo con lusso.

Riuscii ad attenuare l'ardore della bella signora e la pregai di tener viva fino all'indomani la fiamma che così improvvisamente avevo provocato.

La lasciai col cuore in sussulto e con la preoccupazione di trovare un rimedio alla frase troppo leggermente pronunciata.

« Come provvedere? ». Mentre così mi interrogavo, il mio occhio ebbe la ventura di posarsi sulla vetrina di un mobiliere. Fu un lampo. Entrai e senza porre indugio ordinai quanto di meglio il negozio possedeva pregando di mandare il tutto per l'indomani mattina all'indirizzo, dove avrei senz'altro regolato l'acquisto.

E così avvenne... meno, s'intende, la liquidazione della fattura. Ma essendo rilevante la somma il mobiliere accettò la scusa che addussi.

La bionda amica fu puntuale e il mio amore fu completo. Le visite si seguirono. Le mie preoccupazioni aumentarono.

Un pomeriggio Irma — questo il suo nome — che nei giorni precedenti nemmeno si era degnata di osservare l'eleganza del mio mobilio si fermò ad esaminarli.

« Che te ne pare? » le chiesi prendendola alla vita e guardandola negli occhi.

« Oh!... Sono veramente... impagabili! » mi rispose sorridendomi maliziosamente.

Ed ora, caro amico, vi dirò la parte più piccante: la bionda signora che aveva allietato per tanti giorni il mio nido, altri non era che la moglie dell'implacabile creditore: il mobiliere.

— Allora?

— Ritornai la mobilia e...

— E la moglie?...

— Ritornò al marito. Era giusto? Non ti pare?

— ?

— La donna è... mobile.

### De Sica galante

— Ho i nervi così delicati

— diceva a De Sica una bellissima diva del nostro cinematografo — che indovino l'avvicinarsi del cattivo tempo, tre giorni prima della pioggia!

— Davvero? Se così è,

mi auguro di poter diventare il direttore dell'Osselevatorio!...

### Besossi corrotto

Un marito fanfarone,

facile alla minaccia, dice al nostro simpatico attore, col quale ha avuto un battibecco molto vibrato:

— Vi darò quattro calci!

— Quattro soli? Come siete avaro!

Voi che ne avete avuti tanti!

### Tofano e la caccia

Tofano è di ritorno dalla caccia.

Un amico gli domanda:

— Quante storne hai ammazzato?

— Oh! — risponde Sergio — in fatto di storne...

— Ebbene?...

— Mi sono limitato a storne... senza!

### Renzo Ricci e... le donne

In ferrovia. Laura Adani dice a Mario Brizzolari: — Sarebbe tanto gentile di chiudere il finestrino? Qui si gela!

Olga Vittoria Gentili al medesimo: — Ah, no! Qui si soffoca di caldo.

Le due attrici insistono e finiscono per scambi



A sinistra - Un gruppo di attori, di attrici e di personaggi illustri, colto dall'obiettivo al ricevimento offerto dalla "Colombo-Film", la nuova potente casa italiana appena costituita. Da sinistra: Assia Noris, Carola Lotti, Maria Denis e Leda Gloria; al centro: S. E. Pirandello; in fondo: Mino Doro e Sandro Palmieri. A destra - Il Direttore Generale (al centro) Fredi assiste al primo giro di manovella di "Non ti conosco più" con Elsa Merlini e De Sica. In secondo piano vedete Peppino Amato, il produttore di questo nuovo film, e il collega Jacopo Comin.

• Silvia Sidney interpreterà un altro ruolo orientale; nientemeno che Shéhérazade del famosissimo libro « Mille e una notte ». La vedremo forse in mezzo a lampade magiche, ad anelli incantati, a principi e nababbi trasformati in alberi?

• Mirna Loy ha rotto il contratto con la M. G. M. e ha preso impegni con Hecht e Mac Arthur, gli autori di « Delitto senza passione » che venne interpretato da Margo e da Claude Rains. Che Ben Hecht voglia fare di Mirna Loy una nuova Margo?



La "Coppa del Ministero delle Corporazioni" è stata assegnata quest'anno al film "DARÒ UN MILIONE..." con la seguente lusinghiera motivazione:

« Affronta con sicura maestria un situazione paradossale, traendone spunti del più felice umorismo, destinato certo al favore del pubblico, senza rinunciare alle più schiette esigenze d'arte. »

« Darò un milione... » di Camerini, su soggetto di Zavattini e Mondaini, interpretato da De Sica, Assia Noris e Luigi Almirante, si proietta ora nei principali cinematografi italiani.

## LA FESTA DELLA VERITÀ

Dolores del Río è la più indavolata organizzatrice di feste, ed anche la più originale. Tempo fa ha dato una festa in casa sua, un appartamento splendido, quasi tutto arredato con mobili di cristallo bianco, nero e rosa, ed ha invitato una quantità di pubblico illustre formato in massima parte da divi e stelle dello schermo hollywoodiano.

Con un patto: fino a mezzanotte nessuno doveva mai mentire e ognuno doveva dire tutto quello che pensava, liberamente. I più pusillanimità, e quelli che maggiormente temevano la verità, sono arrivati, scusandosi, alle dodici e un quarto, ma gli altri sono intervenuti in massa preparandosi a gustare la nuova stranezza della satanica Dolores.

Wallace Beery, di cui tutti conoscono lo spirito salace, in quella sera si è fatto più di una nemica, Katherine Hepburn fu una di queste.

— Francamente — gli chiese prendendolo sotto il braccio — trovate che io somiglio a Greta Garbo?

— Oh sì, voi moltissimo, peccato

però che Greta abbia l'indelicatezza di non somigliare affatto a voi.

La stella rimase male ma non si diede per vinta.

— Ma infine, voi quale preferite?

— Non vorrei a nessun costo mentire. Quando vedo Greta preferisco voi, ma se vedo lavorare voi, ahimè, preferisco Greta.

Il dialogo pare cessasse a questo punto perché Wallace fu costretto a fuggire davanti al nemico...

Anche Menjou a contatto con la verità si è dimostrato poco cavaliere.

— Ammettete — gli chiese Mae West mettendosi una mano su un poderoso fianco — che il *sex appeal* l'ho inventato io?

— Lo ammetto, però, come tutti gli inventori, siete stata disgraziata, perché voi lo avete scoperto, e le altre lo hanno adoperato.

Mae West rimase male e per vendicarsi chiese a Menjou:

— Conosco molte date storiche,

### SI DEVE DIRE LA VERITÀ FINO A MEZZANOTTE

sono il mio forte, ma ignoro quella della vostra nascita. Quanti anni avete, potete ricordarvene?

— Più di quaranta, meno di cento — rispose Menjou compiacente, cavandosela senza mentire.

Serata pericolosa per tutti quelli che non avevano la coscienza perfettamente tranquilla. Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di fare domande indelicate, specialmente i mariti e le mogli. Però si sono potute appurare molte cose. Jean Harlow ha sostenuto che i suoi capelli sono naturali con grande rabbia delle sue rivali al platino artificiale.

Invece Myrna Loy incalzata da Rosalind Russel che è fidanzata con William Powell, ha dovuto confessare un *flirt* antecedente con lui, extra film, e una bella scena di ge-

losia. Ma tutto è tornato tranquillo allorché la mezzanotte è suonata, e l'obbligo della verità è cessato. Anche Shirley era stata invitata. Ma ha dichiarato che per lei non era nulla di nuovo. — Come mai? — le hanno chiesto. — Perché ai bimbi è lecito dir sempre la verità e possono essere sinceri e maleducati quando vogliono. Si comincia a dir bugie dai quindici anni in su. Quando sarò grande ne dirò tante anch'io, — ha promesso.

Alle dodici e mezzo Chevalier faceva dei complimenti amorosi alla inseparabile Jeannette Mac Donald.

— Siete ancora sotto il regime della verità o considerate l'ora passata?

— A vostra scelta, Jeannette. Io non avevo mai notato che Cupido portasse un orologio in tasca, — ha risposto con un sorrisetto, e Jeannette ha preferito credere alle sue parole.

A. M. Tedeschi

### Conservate giovani i vostri denti



..... se volete godere a lungo di una buona salute!

E ricordate che per conservare sani e belli i vostri denti è necessario l'uso quotidiano di un dentifricio perfetto, di un dentifricio che vi offre le massime garanzie dal punto di vista igienico, di un dentifricio approvato e consigliato dalle più eminenti personalità mediche, è insomma indispensabile l'uso del

### SAPONE DENTIFRICO



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

casa fondata nel

UN PRODOTTO

di fiducia

Amaro  
GAMBAROTTA



# AMO TE SOLA

con VITTORIO DE SICA, MILLY, ENRICO VIARISIO e RENATO CIALENTE. Regista MARIO MATTOLI (Produz. Tiberis Film)

Piccoli, anima mite, per quanto contrariato, segue Giovanni e lo affronta in giardino. Vedendo sopraggiungere la futura suocera, e sentendosi obbligato ad agire, energicamente gli lascia andare un ceffone assicurandolo che alle quattro del giorno dopo al Caffè Ferruccio gli avrebbe date tutte le spiegazioni. La futura suocera (Giuditta) resta ammirata per l'atto energico compiuto dall'avvocato Piccoli e si congratula con lui per l'inaspettata energia. Al caffè Ferruccio Giovanni arriva puntualmente, l'avvocato Piccoli è in ritardo. Il clima politico della Toscana non è in quel momento del tutto tranquillo perché i liberali stanno congiurando senza gran rumore ma con una convinzione piena di entusiasmo. Appunto nel Caffè Ferruccio avvengono le riunioni dei congiurati i quali scambiano Giovanni per un emissario del partito del Granduca. Lo circondano, lo minacciano, ma poi, quando egli riesce a chiarire di essere un compositore giunto da Napoli a Firenze per fare fortuna, lo invitano a comporre la musica di un inno del quale essi avevano soltanto le parole. Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni. All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Intanto la polizia irrompe, accade un tafferuglio, viene esploso un colpo di rivoltella. Giovanni fugge, viene perciò sospettato e inseguito.

Nella sua corsa ripara per caso nella abitazione di Grazia che stava prendendo una lezione di canto. A gesti l'invita a contenere il suo terrore e mentre la giovane continua nel canto emozionata, egli stacca una rosa, la bacia e la depone sul balcone, offrendola alla sua innamorata.

Egli viene tratto in arresto. Ma il capo di polizia amico della vecchia Giuditta, futura suocera del Piccoli, ha intuito la simpatia che corre fra Grazia e il maestro di musica napoletano e poiché pur essendo al servizio del Granduca nel suo intimo non è ostile ai liberali, si limita a bandire da Firenze Giovanni e lo consiglia di mette a profitto il suo ingegno e di diventare qualcuno e farsi una posizione. Dopo potrà tornare in Firenze e secondare il suo sogno d'amore.

A Milano Giovanni lavora intensamente e riesce a comporre un'opera che gli assicura il successo. Lo vediamo applaudito e ammirato dall'enorme pubblico che affolla un lussuoso teatro. Egli però pare assente e il suo sguardo è soffuso da un velo di malinconia. Egli decide di partire alla ricerca della sua innamorata, e Cesare, il poeta che ha composto il libretto della sua opera, lo segue, e dopo un lungo viaggio in diligenza, arrivano presso Firenze in una villa di proprietà dell'avvocato Piccoli.

Questi non accoglie troppo festosamente i due viaggiatori e si persuade a dare loro ospitalità per una notte solo per la promessa ricevuta che avrebbero proseguito per Firenze l'indomani.

Giovanni apprende che l'avvocato è sposato e intravede Grazia in giardino e crede sia ora la moglie dell'avvocato Piccoli. Lo sdegno e la gelosia prorompono contro la giovane e l'avvocato.

Dopo una serie di piacevoli equivoci e chiarite la situazione, Grazia e Giovanni fuggono a Firenze e riparano presso il Capo di Polizia proprio quando per le strade si ode l'inno dei liberali, che è la famosa marcia che Giovanni aveva creato, irrompere e travolgere la gioventù che vuole partire per dare la propria opera per l'unità d'Italia.

Giovanni parte con la certezza che questa volta Grazia attenderà il suo ritorno, e l'avvocato Piccoli reso audace dall'entusiasmo della folla, diventa improvvisamente eroico e si unisce ai volontari.

SIAMO a Firenze all'epoca del Granduca di Toscana.

Nelle sale di Palazzo Pitti risuona il canto armonioso di Grazia, una giovane timida che accogliendo l'invito del Granduca ha aderito a dare un concerto.

Fra i professori di orchestra, un giovane non molto esperto nel suonare il contrabbasso, bada più alla ragazza che alle note dello strumento. Ad un certo punto si confonde e viene scacciato.

La zia di Grazia sospetta che l'emozione del suonatore sia stata provocata da una invidiosa congiura contro la nipote, perciò invita l'avvocato Piccoli, futuro suo genero, a dare una lezione al professore di orchestra.

Piccoli, anima mite, per quanto contrariato, segue Giovanni e lo affronta in giardino. Vedendo sopraggiungere la futura suocera, e sentendosi obbligato ad agire, energicamente gli lascia andare un ceffone assicurandolo che alle quattro del giorno dopo al Caffè Ferruccio gli avrebbe date tutte le spiegazioni.

La futura suocera (Giuditta) resta ammirata per l'atto energico compiuto dall'avvocato Piccoli e si congratula con lui per l'inaspettata energia. Al caffè Ferruccio Giovanni arriva puntualmente, l'avvocato Piccoli è in ritardo.

Il clima politico della Toscana non è in quel momento del tutto tranquillo perché i liberali stanno congiurando senza gran rumore ma con una convinzione piena di entusiasmo. Appunto nel Caffè Ferruccio avvengono le riunioni dei congiurati i quali scambiano Giovanni per un emissario del partito del Granduca. Lo circondano, lo minacciano, ma poi, quando egli riesce a chiarire di essere un compositore giunto da Napoli a Firenze per fare fortuna, lo invitano a comporre la musica di un inno del quale essi avevano soltanto le parole.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il clima politico della Toscana non è in quel momento del tutto tranquillo perché i liberali stanno congiurando senza gran rumore ma con una convinzione piena di entusiasmo. Appunto nel Caffè Ferruccio avvengono le riunioni dei congiurati i quali scambiano Giovanni per un emissario del partito del Granduca. Lo circondano, lo minacciano, ma poi, quando egli riesce a chiarire di essere un compositore giunto da Napoli a Firenze per fare fortuna, lo invitano a comporre la musica di un inno del quale essi avevano soltanto le parole.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

All'arrivo di Piccoli che non sospetta di giungere in un convegno politico e che ha terrore di comprometterci, si applaude a lui e viene creduto cospiratore.

Il genio di Giovanni si rivela immediatamente e dal piano ricava subito una marcia che entusiasma e trasporta tutti i liberali i quali fanno eco al canto di Giovanni.

FILM DELLA  
SETTIMANA  
A MILANO

be potuto dar buoni frutti (la moglie di un contrabbandiere di valute, deve distruggere — avvertita telefonicamente dal marito — alcuni documenti compromettenti che si trovano nel suo scrittoio; ma in quell'istante le capita in casa la polizia per compiere una perquisizione. Allora la signora, non sapendo come salvarsi, nasconde le carte nella tasca del soprabito dell'agente Schwenke, e poi non riesce a riprenderle. Di qui un seguito d'incidenti che, ripeto, avrebbero potuto essere più ingegnosamente trovati; ma il film avanza a fatica e poi esce addirittura d'argomento. Attrici veramente brutte.

"DANNAZIONE" - Realizzazione di Hejnz Hilipert; interpretazione di Kate von Nagy e Albin Skoda. (Ediz. Ufa - Cinema Excelsior).

L'idea di cavare un film dalla famosa novella di Stevenson: *Il diavolo in bottiglia*, era eccellente. Possibilità di un'ambientazione pittoresca e fiabesca, d'insolite situazioni, di sconfinamenti nel fantastico: che cosa, un regista, potrebbe desiderare di meglio? Ma l'Hilipert, il quale, se non erro, ha avuto anche un collaboratore un'attrice intelligente come la von Nagy, si è lasciato sfuggire l'occasione. Il film è piatto, monotono, privo di ricerche stilistiche e di senso pittorico. Lo Skoda è al disotto della mediocrità.

"MILIZIA TERRITORIALE" Realizzazione di Mario Bonnard; interpretazione di Antonio Gandusio, Leda Gloria e Viarasio. (Cinema Excelsior).

E l'adattamento della commedia di De Benedetti, portata al successo in teatro da Armando Falconi. Il Bonnard, che l'ha diretto con impegno, vi ha aggiunto episodi caricaturali gustosi, secondando l'interprete eccezionale. Il quale fa naturalmente ridere, secondo il suo inimitabile stile.

Enrico Roma

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1935-XIV. - Stampato su carta della Cartiera Burgo.

RIZZOLI & C., usa per la riproduzione il materiale fotografico u Ferrania.

**ACQUA DI COLONIA "4711"**  
Indispensabile per il viaggio. Rinfresca e vivifica, perciò fa godere maggiormente le bellezze del paesaggio.

**SAPONE "4711"**  
Profumato alla Colonia "4711". Delicatissimo. Schiuma abbondante.

**"MATT-CREME"**  
rende la pelle opaca e morbida. Ottima base per cipria.

**4711. Vera e Genuina Eau de Cologne**  
Etichetta Blu Oro

**CARNAGIONE FRESCA e COLORITA**  
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

**"TONOL"**  
Tónico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per

**INGRASSARE**  
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola  
Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano

**LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI**

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue.

Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

**SANADON**  
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti 35 - Milano - ricevo l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

1 Aut. R. Pref. Milano N. 4987-IX Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

Leggete "IL SECOLO ILLUSTRATO" - Cent. 50

FOTOCRONACA DELLE NOZZE  
JOAN CRAWFORD - FRANCHOT TONE

Come è noto, Joan Crawford (nel fondo) e Franchot Tone (a sinistra) si sono sposati ultimamente a New York. Questo è il matrimonio più clamoroso dell'annata e la nuova coppia ha subito ricevuto il suo... soprannome: "La felicità N. 1". Joan Crawford è al suo secondo grande amore: il primo, il figlio di Doug, è ormai sepolto per sempre nel suo cuore, ma il giovane Douglas (a destra) forse non la sa ancora dimenticare, perché sa di essere stato veramente amato da Joan... Ora la stampa americana, per essere al colmo della felicità, non desidera altro che il divorzio quale da questo secondo marito, ma Franchot Tone, però, nell'aprile di un magazzino, dove era stato a fare delle comperie in compagnia della sua moglie (in basso a sinistra), ha dichiarato ai giornalisti che lo assediavano: "Io non sono Douglas Jr., io sono Franchot Tone e non divorzierò mai". Ed egli è un uomo di parola: guardate il profilo energico...



Mrs